COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 febbraio 2020

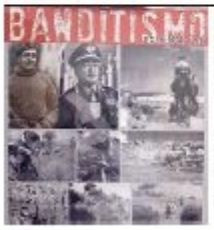
LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 2 FEBBRAIO 2020 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



RAGUSA

Il banditismo represso dai carabinieri siciliani in atti e immagini

Presentata ieri mattina la serie di iniziative che per un mese, a partire dall'8 febbraio, animeranno la città con una serie di eventi di notevole spessore storico.

MICHELE FARINACCIO pag. II

POZZALLO

Esce dal carcere e torna a spacciare sorpreso con la droga e arrestato

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XII

COMISO

Evade dai domiciliari, cerca la moglie e la minaccia in cella

VALENTINA MACI pag. XII



RAGUSA

Viola il profilo del suo ex e diffonde i messaggi Condannata a sette mesi

Lei lo denuncia per stalking, lui per la violazione della sua privacy perché diffonde messaggi privati prelevati dal profilo Fb. Inviamo a lei ad essere condannata a 7 mesi, pena sospesa.

SALVO MARTORANA pag. II

Una mostra racconta la trasformazione di un centro agricolo in un paese industrializzato

Così Ragusa diventò «Città aurea»

Gli anni '30 documentati in un'esposizione di immagini selezionate dalla Soprintendenza e curate da Carlo Giunta



Una mostra promossa dalla Soprintendenza di Ragusa, curata da Carlo Giunta, racconterà i cambiamenti di Ragusa, dal punto di vista urbanistico ed architettonico, durante gli anni Trenta, quando la città, appena elevata a capoluogo di provincia, cambiò volto rapidamente divenendo «la città aurea», da paese agricolo a città industriale. Sarà il presidente della Regione Nello Musumeci a tagliare il nastro.

SERVIZIO pag. V

I DATI DELLA CNA

Natimortalità Pmi saldo del 2019 positivo ma con alcune riserve

Nel 2019 sono nate 1.930 imprese mentre sono 1.867 quelle che hanno chiuso i battenti: saldo positivo ma è il dato più basso degli ultimi 5 anni.

MICHELE FARINACCIO pag. III

CHIARAMONTE-COMISO

Gli enti collaborano per rimettere in sesto l'ex provinciale n. 30

Il comizio delle frazioni a confronto con i sindaci di Comiso e Chiaramonte. Stretta una intesa per ripristinare l'ex Sp 30.

VALENTINA MACI pag. VI

VITTORIA

Centro Aft, parte la sperimentazione con i medici di base operativi dalle 8 alle 20



GIUSEPPE LA LOTA pag. X

CALCIO

Serie D, il Marina oggi nella tana dell'Acr Me

Gara vissuta ai doppi di cuore quella in programma in riva allo Stretto con i rossoblù del Marina che dovranno cercare a tutti i costi di portare a casa punti utili per la salvezza.

SALVO MARTORANA pag. XIII

E' sabato, la villa si popola e i bagni pubblici sono guasti



I cartelli che segnalano il prezzo della fruizione e il guasto

RAGUSA. Un sabato qualunque, uno spicchio di sole e la villa di Ibla è già popolata di bimbi, turisti e visitatori. Non è una folla, per carità ma anche un solo persona dovrebbe avere la possibilità di fruire dei servizi pubblici. E invece no. I bagni, nonostante richiedano il pagamento di 0,50 centesimi per la fruizione, sono guasti. «Mi vergogno di essere ragusano - afferma il signore che indignato ha segnalato il disservizio - e sono imbarazzato davanti a questa gente che sta protestando perché gli chiedo come può una città civile che promuove il centro storico di Ibla in mille modi, chiudere i bagni pubblici. E hanno ragione».

Scicli, Giannone riorganizza i settori «Così i dirigenti sono più autonomi»

Marina Sgarlata non sarà più la comandante della polizia municipale, mantenendo il ruolo di vicesegretario comunale e gestirà il settore amministrativo, segreteria e affari generali dell'ente. Il suo spostamento rientra nella riorganizzazione funzionale della struttura burocratica del Comune di Scicli, annunciata da tempo dal primo cittadino Enzo Giannone e adesso concretizzata. Cambiamenti sostanziali interessano anche il settore Tributi, che sarà guidato da Valeria Drago. Infine, uno spazio gestionale autonomo è stato assegnato alla Farmacia comunale guidata da Angelica Arrabito. Il nuovo comandante della Polizia locale sarà Maria Rosa Portelli, già in servizio nello stesso corpo e con esperienza maturata come caposettore in diversi ambiti dell'ente. L'obiettivo è di garantire più autonomia ai dirigenti.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

Modica, è polemica sulle risorse statali per la democrazia partecipata

Che fine hanno fatto i fondi per la democrazia partecipata? Vale a dire oltre 93mila euro nelle annualità 2016 e 2017? Perché non sono stati assunti i relativi progetti? Sono queste, in sintesi, le richieste che arrivano dai consiglieri di minoranza alla Giunta municipale e resa dal sindaco Ignazio Abbate. Consiglieri che chiedono conto e ragioni in ordine alla mancanza di interventi legati all'utilizzo delle risorse economiche in questione: «Di chi sono le responsabilità».

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VIII



La Sicilia

«Rimetteremo in sesto l'ex Sp 30 grazie alla sinergia tra enti locali»

- A Pedalino il vertice del comitato delle frazioni
- I sindaci di Comiso e Chiaramonte coinvolgeranno il commissario del Libero consorzio

VALENTINA MACI

COMISO. Il comitato delle frazioni ha incontrato i sindaci del Comune di Comiso e del Comune di Chiaramonte Gulfi per trovare delle soluzioni alle criticità presenti sulla ex strada provinciale 30. "Siamo in sinergia ed unità di intenti con il sindaco di Chiaramonte, Sebastiano Gurrieri – ha affermato il sindaco di Comiso, presidente del comitato, Maria Rita Schembari -. Davanti ad una folta platea ed in maniera assolutamente partecipata – ha sottolineato - si è tenuto venerdì nel tardo pomeriggio, un incontro tra me, il sindaco di Chiaramonte, Sebastiano Gurrieri, e i rappresentanti del comitato delle frazioni, a Pedalino presso il cine teatro Esperia. L'incontro – continua il primo cittadino di Comiso – ci è stato richiesto proprio dal comitato per affrontare un argomento importante che coinvolge i due comuni: quello della viabilità e messa in sicurezza della ex Sp 30 particolarmente funzionale, nonché fondamentale, ai residenti delle frazioni di Pedalino e Quaglio, come ai residenti di Chiaramonte per connettersi alla Ragusa/Catania, oltre che essere uno snodo importante per i mezzi pesanti che vanno e vengono dal mercato ortofrutticolo di Vittoria. I problemi legati a questa arteria sono stati discussi e ampiamente condivisi sia da me, sia dal sindaco Gurrieri. È stato dunque delineato, in piena sinergia tra i due comuni ed il comitato, un percorso che intraprenderemo assieme e che comincerà con il coinvolgimento del commissario della ex provincia di Ragusa, Salvatore Piazza, che ha già mostrato particolare sensibilità e celerità operativa per la viabilità in provincia e i problemi ad essa legati. Siamo certi infatti, che non resterà insensibile anche a questa problematica. Confidiamo anche – ha spiegato ancora il sindaco di Comiso - nei vertici regionali quali il governatore Nello Musumeci e l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone che, attraverso l'on. Giorgio Assenza, si mostreranno sicuramente propensi a dare una mano d'aiuto ed un eventuale contributo in termini di trasferimenti di fondi. Ringrazio infine – ha concluso il sindaco Schembari – il sindaco di Chiaramonte, graditissimo ospite, tutti i partecipanti all'incontro ed i componenti del comitato delle frazione nelle persone di Salvatore Pace, vice presidente del comitato, Gianni Giardina, Vito Noto e Gaetano Scollo". Quest'ultimo ha richiesto la riunione del comitato.



Il vertice del comitato delle frazioni. Sopra, l'ex Sp 30

La Sicilia

COMISO

Via Democrito ultimato intervento di sistemazione



Via Democrito

COMISO. Completati i lavori di sistemazione di via Democrito e ripristinate alcune aree del cimitero. "Erano lavori di completamento che si attendevano ormai da parecchi anni. La strada, è stata messa in sicurezza – spiega il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici Roberto Cassibba – con la realizzazione di una ringhiera a beneficio dei pedoni, la realizzazione di marciapiedi, la sistemazione di un pozzetto finora molto più elevato rispetto al piano della strada stessa, l'installazione di due pali di illuminazione pubblica, la sistemazione di un piccolo spazio di risulta attrezzato a verde. Ora, finalmente, grazie all'impegno dell'attuale amministrazione, del mio e del dirigente dell'Utc ingegnere Giuseppe Saddemi, a poco più di un anno dal suo insediamento, abbiamo approntato il relativo progetto ed eseguito i lavori. Intanto, sono stati ultimati anche i lavori presso il cimitero concernenti sia la ristrutturazione sia il ripristino della stazione di pompaggio dell'acqua nonché la realizzazione di una griglia di raccolta delle acque piovane presso lo spazio d'ingresso su cui sono prospicienti la cappella cimiteriale, la camera mortuaria e l'ufficio del custode. Grazie a questa griglia, tale spazio, non si allagherà in caso di pioggia giacché, finora, le acque piovane che scorrevano sul viale principale andavano a depositarsi proprio nello spazio d'ingresso del cimitero creando, in caso di pioggia, non pochi inconvenienti. Si risolve così un grosso problema mai attenzionato nel dovuto modo".

V. M.

COMISO

Evade dai domiciliari e minaccia la moglie con un coltello

VALENTINA MACI

COMISO. È accaduto a Comiso. Un 26enne è evaso dagli arresti domiciliari andando a minacciare la moglie con un coltello perché lei non voleva fare ritorno a casa. La stessa casa dalla quale la moglie era andata via qualche settimana prima. La casa coniugale, quella in cui ci si dovrebbe sentire al sicuro.

La donna alla vista del coltello ha allertato i carabinieri che hanno arrestato il 26enne. Denunciato, invece, per favoreggiamento personale l'amico 37enne dell'uomo che lo aveva accompagnato. Nell'ambito dei servizi finalizzati al controllo del territorio predisposti dalla Compagnia di Vittoria, per prevenire e reprimere reati in genere, i carabinieri della Stazione di Comiso, martedì scorso, hanno arrestato in flagranza di reato per evasione e minaccia Vincenzo D'Angelo, 26enne, e denunciato per favoreggiamento il suo amico G. C., 37enne. In particolare, Vincenzo D'Angelo, che si trovava agli arresti domiciliari, si è fatto accompagnare dall'amico a Vittoria, in c.da Coltello, presso l'abitazione della moglie per ottenere il suo rientro nell'abitazione coniugale a Comiso, casa che la donna aveva lasciato qualche settimana prima. Al rifiuto della donna di tornare a casa con l'uomo lui l'ha minacciata con un coltello, ma la vittima ha allertato immediatamente i carabinieri mettendo in fuga il 26enne. I militari dell'Arma hanno subito svolto un'attività di ricerca, riuscendo a rintracciare e a bloccare l'uomo che aveva tentato di far perdere le proprie tracce. I carabinieri lo hanno arrestato in flagranza. Convalidato l'arresto, D'Angelo è tornato agli arresti domiciliari.

Pretendeva che la donna, che invece chiama i carabinieri, tornasse a casa Preso e arrestato



La gazzella dei carabinieri in centro

La Sicilia

COMISO

Come farfalle gialle in volo sopra i fili spinati per rilanciare una voce che si sta affievolendo

Istituto De Amicis. Gli studenti delle quarte classi e le celebrazioni per la Shoah

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il ricordo del Giorno della Memoria drammatizzato dagli alunni del Primo Circolo Didattico "De Amicis". L'originale e interessante iniziativa a ricordo della Shoah è stata attuata dalle quarte classi A e B della "De Amicis" sotto la guida delle docenti Tiziana Bellassai, Valeria La Rosa, Viviana Molè e Daniela Pizzo coadiuvate, nell'occasione, dal regista Andrea Traina, che ha prestato gratuitamente la sua opera per la realizzazione di un cortometraggio che possa, attraverso il linguaggio audiovisivo, arrivare a toccare il cuore e le menti di ciascuno. La performance degli alunni è consistita nella lettura di brani e poesie, accompagnati dalla splendida voce di Giorgia Incremona. Le letture sono state magistralmente dirette dalla maestra Bellassai e riprese dal regista Traina.



L'iniziativa alla scuola De Amicis

Location di tale performance, realizzata grazie anche alla sensibilità del dirigente scolastico Giancarlo Garozzo, è stata l'Aula Pietro Palazzo, poco distante dalla scuola, che probabilmente ha contribuito a creare un'atmosfera molto particolare e suggestiva cui non sono state estranee talento e intima partecipazione dei ragazzi stessi che hanno interpretato in modo magistrale i brani loro affidati. "La memoria è un dovere morale e civico – ha commentato Tiziana Bellassai –. Insegnare ai bambini il valore della memoria, nel ricordo della Shoah, è un dovere di cui la scuola deve farsi portavoce, perché la conoscenza è l'arma più potente di fronte ad ogni possibile forma di discriminazione, odio, sopraffazione, razzismo, mancato rispetto della diversità". "In un periodo storico in cui la voce dei sopravvissuti allo sterminio nazista si va affievolendo – ha fatto eco Valeria La Rosa –, occorre che ognuno si faccia testimone attivo di quelle atrocità, per non dimenticare, per coltivare la memoria, perché, come auspicato dalla senatrice Liliana Segre citando una poesia letta in questa giornata anche dai bambini della De Amicis, le giovani generazioni con la loro responsabilità e la loro coscienza possano essere sempre quella farfalla gialla che vola sopra i fili spinati". Le insegnanti Viviana Molè e Daniela Pizzo hanno rilevato che il coinvolgimento diretto degli alunni nel ricordare in questo modo il Giorno della Memoria li ha interessati e resi più consapevolmente partecipi di fatti che, purtroppo, sono realmente accaduti senza annoiarli secondo i modelli più tradizionali di rievocazione di eventi simili. Il Giorno della Memoria è stato fissato il 27 gennaio per legge dapprima in Italia e poi in tutto il mondo. Non è semplice spiegare ai bambini l'Olocausto, tuttavia è giusto e opportuno che ne siano a conoscenza perché sia da monito affinché tragedie siffatte non abbiano a ripetersi.

LA FESTA LITURGICA A COMISO

San Biagio e lo speciale rito della benedizione della gola

COMISO. Torna la festa liturgica di San Biagio a Comiso. E anche il rito della benedizione della gola. Domani sono nove le sante messe in programma nella rettoria per rendere onore al Patrono. E a conclusione di ciascuna tra queste, seguirà il rito della benedizione della gola. Le celebrazioni eucaristiche si terranno, infatti, alle 8, alle 9, alle 10, alle 11, alle 12, alle 16, alle 17, alle 18 e l'ultima alle 19,30. Oggi, invece, a partire dalle 17, si terrà la processione dalla chiesa Madre verso la chiesa di San Biagio. Il martire Biagio è ritenuto dalla tradizione vescovo della comunità di Sebaste in Armenia al tempo della "pax" costantiniana. Il suo martirio, avvenuto intorno al 316, è perciò spiegato dagli storici con una persecuzione locale dovuta ai contrasti tra l'occidentale Costantino e l'orientale Licinio. Nell'VIII secolo alcuni armeni portarono le reliquie a Maratea (Potenza), di cui è Patrono e dove è sorta una basilica sul Monte San Biagio. Il suo nome è frequente nella toponomastica italiana – in provincia di Latina, Imperia, Treviso, Agrigento, Frosinone e Chieti – e di molte nazioni, a conferma della diffusione del culto. Culto che ha trovato terreno molto fertile anche a Comiso. Avendo guarito miracolosamente un bimbo cui si era conficcata una lisca in gola, è invocato come protettore per i mali di quella parte del corpo. A quell'atto risale il rito della "benedizione della gola", compiuto con due candele incrociate. Confcommercio provinciale Ragusa con il presidente Gianluca Manenti e Confcommercio cittadina con il presidente Orazio Nannaro, decidendo di mettere in rilievo il significato della festa per la città di Comiso, si stanno occupando di sostenere la comunicazione all'esterno.



Il rito della benedizione della gola durante le sante messe che domani sono in programma nella rettoria di San Biagio a Comiso

Giornale di Sicilia

L'intervista a Giuseppe Provenzano, ministro per il Sud e la Coesione Territoriale

«Pronti i fondi per lo sviluppo del Mezzogiorno»

I fondi per il Sud, il rilancio degli investimenti: sono questi i temi intorno ai quali ruota l'intervista a Giuseppe Provenzano, ministro per il Sud e la Coesione Territoriale dell'attuale governo Conte. Provenzano è nato a Milena, in provincia di Caltanissetta, il 23 luglio 1982. Laureato alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa nel 2008, nel 2010 entra in Svimez come ricercatore, nel 2018 viene nominato vice direttore. È stato capo della segreteria dell'assessore regionale per l'Economia Luca Bianchi nella giunta Crocetta e consulente del ministro dell'Ambiente Andrea Orlando. Membro della direzione nazionale del Pd, è responsabile delle politiche del lavoro nel partito di Zingaretti.

Antonio Siracusano

Se le chiedessi qual è la sua ricetta per il rilancio del Sud noi perderemmo lettori e lei consensi. Non è meglio accettare una insuperabile marginalità, codificata nella più che secolare «Questione meridionale»?

«Allora correremo il rischio sia io che voi. Perché questo è il governo che in legge di bilancio ha messo nero su bianco un pacchetto di misure per il Sud che non si vedeva da tempo. La ricetta è una, il rilancio degli investimenti pubblici e privati. Ma non basta assegnare le risorse, bisogna saperle spendere e spendere meglio. Questo è il lavoro che stiamo facendo con il Piano Sud. Ma ha bisogno di due ingredienti fondamentali: la credibilità di chi le attua e la fiducia delle forze sociali e produttive. Capisco lo scetticismo, il mio dovere è smentirlo. Ma le dico che il Sud già oggi non è una causa persa. E ci sono state fasi nella storia, come il secondo dopoguerra, in cui applicando quella ricetta con convinzione il Sud recuperava terreno e partecipava da protagonista al boom economico. Gli strumenti oggi devono essere diversi, ma va recuperato quello spirito. Si può fare».

Secondo l'Eurispes lo Stato in questi anni ha penalizzato il Sud nella distribuzione delle risorse. Lei è d'accordo o è un colpo basso dell'ex ministro Saverio Romano?

«Quando mi sono insediato, ho denunciato di aver trovato il livello più basso di investimenti pubblici di sempre. Sono il primo a dire che lo Stato si è privato da tempo di una politica per il Sud, del resto sono cresciuto in un ente di ricerca che puntualmente ha documentato questo processo di disinvestimento, non con una semplice moltiplicazione. Non so di Romano, ma quel rapporto chiede un'autocritica collettiva. Io ho criticato anche la mia parte politica su questo. Sconsiglierei colpi bassi da chi ha partecipato ai governi che con Tremonti sottraevano sistematicamente risorse al Sud per pagare le multe sulle quote latte degli allevatori del Nord. Sono al governo da quattro mesi e ho preso immediatamente le contromisure, a partire dal rafforzamento della clausola del 34 per cento, che assegna al Sud ciò che gli spetta in termini di investimenti ordinari, per evitare che le risorse europee siano sostitutive della mancata spesa nazionale. Non solo, ho riattivato il Fondo Sviluppo e Coesione, immobilizzato presso le amministrazioni. In alcune Regioni, come la Sicilia, si era speso meno del 5 per cento. Perché il tema non è solo avere le risorse, ma poi saperle spendere. E proprio su questo interveniamo con il Piano Sud, anche reclutando nuovi dipendenti nelle pubbliche amministrazioni».

Gli ultimi dati sul lavoro sono preoccupanti. Benzina sul fuoco dell'emigrazione che sta creando in Sicilia un vuoto generazionale. Ci sono questioni epocali da affrontare, dal calo demografico alla sostenibilità del sistema pensionistico. Pensa che le risorse destinate al reddito di cittadinanza siano giustificate?

«Il reddito di cittadinanza offre una risposta a un bisogno sociale, ma si può migliorare coinvolgendo comuni e terzo settore. E poi bisogna decisamente rafforzare le politiche attive del lavoro. Lo spopolamento però non si combatte per decreto, ma riattivando lo sviluppo e offrendo condizioni di benessere e opportunità di lavoro qualificato ai giovani. Ci sono luoghi in cui questo va fatto con maggiore determinazione, come le aree interne, su cui ho raddoppiato le risorse e istituito un fondo per le attività artigianali e commerciali. E i piccoli comuni, a cui vogliamo assicurare l'accesso ai servizi essenziali, scuole, ospedali, mobilità. Bisogna spezzare l'isolamento attraverso un grande investimento infrastrutturale. So di cosa parlo, vengo dalla Sicilia interna. La priorità è riaprire e velocizzare i cantieri».

Con Musumeci non vi amate, ma sua una cosa siete d'accordo. La riforma delle province è stata una sciagura. Pensa che ci siano spazi per una revisione?

«Il compito di chi rappresenta le istituzioni non è amarsi, ma agire in piena e leale collaborazione istituzionale, nell'interesse dei cittadini. E non mi pare che alla Sicilia, ad esempio sul bilancio o sulla spesa dei fondi europei, sia mancata la collaborazione dello Stato. Questo non significa rinunciare a esprimere le proprie idee. Se poi c'è qualcosa che non va nella gestione dei fondi europei, non ho solo il diritto ma anche il dovere di dirlo. La riforma delle province, specie in Sicilia, ha creato un buco nero su temi cruciali, come la viabilità secondaria. Le risorse ci sono e altre ce ne saranno nel prossimo ciclo di programmazione. La Regione ha voluto il commissariamento. Abbiamo detto di sì, ora deve funzionare».

Una volta per non prendere una decisione si faceva una commissione, oggi hanno inventato i tavoli e le cabine di regia. Ma il film sicilia-

(continua)

no non cambia. E Musumeci chiede il piano Marshall...

«Il Green Deal europeo dev'essere il nostro Piano Marshall. Ma dipende da noi, dalla capacità di cogliere la sfida, sapendo che il Sud su questo ha straordinarie carte da giocarsi. Lo ripeto, le risorse ci sono e ci saranno. Proprio ieri si è chiusa la fase di ricognizione, che presto renderemo nota con il Piano Sud. Non mi interessano le formule, il tema è mettere nelle condizioni gli enti locali di progettare, realizzare e spendere. Vedo un rischio, in Sicilia. Mentre prima tutto si chiedeva a "mamma" Regione ora tutto allo Stato. Invece ciascun livello ha le sue responsabilità, i suoi strumenti, e deve essere chiamato a esercitarli. Per parte mia, sento il grido di dolore di molti amministratori e sono consapevole che lo Stato deve fare di più. Non solo assegnando fondi, ma accompagnando le amministrazioni in tutto il recesso di investimento. Sto riformando l'Agenzia della coesione per consentirle di "sporcarsi le scarpe" nei territori. E credo andrebbe ripensato il sistema delle assistenze tecniche regionali assegnate ai privati che non restituiscono nulla all'amministrazione in termini di competenze».

> **Rilanceremo gli investimenti, non basta assegnare le risorse, vanno spese al meglio**



Giuseppe Provenzano. Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale

I cinquestelle si stanno sfarinando. Stavano con Salvini e lasciavano i migranti in mezzo al mare. Oggi sono equi e solidali. Pensa davvero che sia un'alleanza organica che possa durare nel tempo?

«Il Governo, con la Legge di Bilancio, ha iniziato ad invertire la rotta rispetto ai disastri di Salvini. Ma non basta. Serve un'idea di società per andare avanti. L'Emilia Romagna ci dice anche questo. Ma l'Italia non è l'Emilia. Abbiamo l'esigenza di rilanciare lo sviluppo e creare lavoro buono anche per prosciugare quelle paludi di insicurezza sociale dove cova anche il risentimento e la paura degli italiani che ancora guardano a questa destra pericolosa. Quando come in Calabria il 55 per cento degli elettori resta a casa, abbiamo il dovere di partire da lì. Ma c'è un tema politico. È tornata con evidenza la polarizzazione tra destra e sinistra. Non è un caso che a soffrire di più siano le forze politiche che negano questa distinzione come nel caso dei Cinque Stelle o la vorrebbero superare come Italia Viva. Il Movimento Cinque Stelle sta discutendo al suo interno, che io rispetto. Ma devono decidere da che parte stare».

La vittoria in Emilia Romagna ridà fiato al Pd e mette la sordina al «gufo» Renzi?

«Anche Italia Viva invece deve decidere. Se come in Calabria e domani in Puglia non lo fa, aiuta di fatto la destra. Lo dico senza polemica. E del resto quando Renzi alle nostre critiche ci chiamava "gufi" per me era un complimento, il gufo è animale saggio e bello. La vittoria in Emilia Romagna ha fatto sì che il Pd tornasse centrale. Anche in Calabria siamo il primo partito. Ma questo ci carica di una responsabilità. Zingaretti ha avviato un processo nuovo, che comincia a dare i suoi frutti. Ora bisogna portarlo avanti con maggiore determinazione. C'è un bisogno di rappresentanza, una grande domanda di una politica diversa che torna a guardare a noi ma non si fida ancora del tutto. Noi dobbiamo essere all'altezza di dare una risposta, dal governo e nella società».

Un'ultima domanda. In questi anni il centrosinistra si è interrogato ossessivamente sul perimetro dell'alleanza, da Bertinotti a Vardinale. Poi spuntano le Sardine. È una bella lezione che fa riflettere...

«Un grande partito, e tanto più un'alleanza larga, ha bisogno di essere nutrito da diversi affluenti politici, sociali e culturali. Ma sbaglieremmo se riducessimo tutto a una questione di sigle, un puzzle di partiti e partitini da ricomporre. Lo abbiamo visto in Emilia Romagna, per vincere bisogna contare su tutto il protagonismo sociale. Parliamo della Sardine, che ringraziamo per aver contribuito a far scattare nella società una scossa democratica, ma dobbiamo parlare anche di tutte quelle realtà la cui passione civile tiene insieme pezzi di società; penso al mondo delle associazioni, della cittadinanza attiva che anima piccoli centri, quartieri e periferie. L'alleanza dovrebbe siglarla soprattutto con loro. Anche in Sicilia, dove c'è una vitalità grande. Guardo con attenzione al ruolo che sta tornando a giocare il mondo cattolico. Incontro amministratori di liste civiche, le forze sociali e del terzo settore, imprenditori dell'innovazione, il mondo dell'Università. Il Pd siciliano che esce dal commissariamento dovrà sintonizzarsi con tutto questo. C'è chi vede deserti, io vedo praterie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Il leader di Italia Viva conferma «l'appoggio totale sino al 2023» e mette alcuni paletti

Renzi al governo: no all'immobilismo

Al Pd augura di «recuperare il riformismo». Replica Zingaretti: è tempo di costruire uniti Il premier Conte: sicuro della lealtà della maggioranza, nessuno può vincere da solo

Giovanni Innamorati

ROMA

Matteo Renzi conferma «l'appoggio totale» al governo Conte, dopo che un quotidiano aveva ipotizzato che Italia Viva sarebbe passata all'appoggio esterno; un chiarimento che si accompagna alla richiesta di superare «l'immobilismo». Nella prima Assemblea nazionale del suo partito, tuttavia, Renzi mette alcuni paletti: in futuro non ci sarà alcuna alleanza elettorale con M5s, anche se il Pd la promuoverà, e Giuseppe Conte non può essere considerato il leader del fronte progressista, benché il segretario Dem Nicola Zingaretti abbia contemporaneamente confermato il proprio apprezzamento per il premier. Ma anche il segretario del Pd sollecita Conte ad accelerare la verifica per rilanciare l'azione di governo.

Renzi, prendendo spunto da Brexit, ha rivendicato «la mossa del cavallo dello scorso agosto» quando promosse la nascita del governo Conte 2. Se si fosse votato Salvini avrebbe ottenuto la maggioranza assoluta, avrebbe cambiato la costituzione e avrebbe promosso il referendum di Italexit. Per non parlare del mancato aumento dell'Iva. Insomma nessun pentimento anche se - ha ammesso Renzi - ha dovuto prendere parecchio Maalox nel fare «l'accordo con i grillini». Ma ora è il momento di far prevalere «il buon governo contro il populismo», antitesi su cui è ruotata l'intera Assemblea di Italia Viva. Questo significa, per esempio, evitare la revoca della concessione di Autostrade (perché Aspi vincerebbe un ricorso miliardario) o mettere in soffitta la legge Bonafede sulla prescrizione.

Per far questo Renzi ha prima tranquillizzato il premier Conte: «Si discute che tipo di appoggio dare al governo. Appoggio totale affinché il governo vada avanti». Insomma nessun ritiro della delegazione di Iv dal Governo e appoggio esterno, come un autorevole giornalista aveva ipotizzato. Un appoggio che proseguirà fino al 2023, per l'intera legislatura. Ora però Conte deve assumere l'iniziativa: «Abbiamo bisogno di stabilità, ma non di immobilismo, una stabilità che non sia vivacchiare». Secondo messaggio al premier: «rispetto» nei suoi confronti, ma non si può «considerare il riferimento del campo progressista» colui che «ha firmato i decreti Salvini».

La parola passa dunque al Pd, al quale Renzi augura un pò perfidamente di «recuperare il riformismo» e di saper «usare il suo peso politico» per controbilanciare il populismo di M5s, col sottinteso che ora il Pd non sia più riformista e che subisca l'egemonia pentastellata. Ovviamente Nicola Zingaretti la pensa diversamente sul futuro del Pd: «Dicevano che le polemiche avrebbero sciolto il Pd e invece abbiamo sciolto le polemiche. Bisogna rilanciare il Pd e costruire un campo di forze accanto al Pd competitivo con le destre». Men che meno Zingaretti accetta l'idea di un Pd non riformista: Il partito, spiega, «farà una proposta di trasformazione di questo Paese. Basta con i picconi, basta distruggere. È finito il tempo dei picconi e dell'odio di Salvini, è il tempo dei mattoni» perchè «l'Italia chiede di costruire e chiede una speranza e una prospettiva».

Questo significa che pur ribadendo la fiducia in Conte, verso il quale conferma i propri «apprezzamenti», anche Zingaretti lo sollecita nell'iniziative per accelerare la verifica: «Ho fiducia che questo governo presto produca l'agenda 2020-2023. Noi incalzeremo, resto fedele alla nostra impostazione: il governo va bene se produce dei risultati, non se scalda le poltrone, e finora ha ottenuto grandi risultati».

«Quando ci si siede intorno a un tavolo e si mettono da parte tornaconti personali e si cerca tutti di lavorare per il bene collettivo, quando ci si predispone a questa finalità si abbraccia una dimensione morale. L'Etica della collaborazione evoca il tempo della responsabilità collettiva che deve vederci tutti partecipi», risponde il premier Giuseppe Conte dal decennale di ItaliaCamp. «Il mio Governo dovrà seguire questa strada, perchè il nostro programma non può essere attuato senza il coinvolgimento di tutti gli attori che agiscono per la crescita dell'Italia. Nessuno vince da solo», sottolinea. «Sulla sfida della crescita e dello sviluppo sostenibile si gioca la nostra credibilità di governo -conclude-. A questa sfida sono chiamate le forze della maggioranza che - sono sicuro - sosterranno con lealtà l'ampia azione riformatrice che porremo in essere».

La Sicilia

ITALIA VIVA

Renzi: «Col governo ma ora basta all'immobilismo»

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Matteo Renzi conferma «l'appoggio totale» al governo Conte, dopo che un quotidiano aveva ipotizzato che Italia Viva sarebbe passata all'appoggio esterno; un chiarimento che si accompagna alla richiesta di superare «l'immobilismo». Nella prima Assemblea nazionale del suo partito, tuttavia, Renzi mette alcuni paletti: in futuro non ci sarà alcuna alleanza elettorale con M5s, anche se il Pd la promuoverà, e Giuseppe Conte non può essere considerato il leader del fronte progressista, benché il segretario Dem, Nicola Zingaretti abbia contemporaneamente confermato il proprio apprezzamento per il premier. Ma anche il segretario del Pd sollecita Conte ad accelerare la verifica per rilanciare l'azione di governo.

Renzi, prendendo spunto da Brexit, ha rivendicato «la mossa del cavallo dello scorso agosto» quando promosse la nascita del governo Conte 2. Se si fosse votato Salvini avrebbe ottenuto la maggioranza assoluta, avrebbe cambiato la costituzione e avrebbe promosso il referendum di Italexit. Per non parlare del mancato aumento dell'Iva. Insomma nessun pentimento anche se - ha ammesso Renzi - ha dovuto prendere parecchio Maalox nel fare "l'accordo con i grillini». Ma ora è il momento di far prevalere «il buon governo contro il populismo», antitesi su cui è ruotata l'intera assemblea di Italia Viva. Questo significa, per esempio, evitare la revoca della concessione di Autostrade (perché Aspi vincerebbe un ricorso miliardario) o mettere in soffitta la legge Bonafede sulla prescrizione.

Per far questo Renzi ha prima tranquillizzato il premier Conte: «Si discute che tipo di appoggio dare al governo. Appoggio totale affinché il governo vada avanti». Insomma nessun ritiro della delegazione di Iv dal Governo e appoggio esterno, come un autorevole giornalista aveva ipotizzato sul Corriere della Sera. Un appoggio che proseguirà fino al 2023, per l'intera legislatura. Ora però Conte deve assumere l'iniziativa: «Abbiamo bisogno di stabilità, ma non di immobilismo, una stabilità che non sia vivacchiare». Secondo messaggio al premier: «rispetto» nei suoi confronti, ma non si può «considerare il riferimento del campo progressista» colui che «ha firmato i decreti Salvini».

La parola passa dunque al Pd, al quale Renzi augura un pò perfidamente di «recuperare il riformismo» e di saper «usare il suo peso politico» per controbilanciare il populismo di M5s, col sottointeso che ora il Pd non sia più riformista e che subisca l'egemonia pentastellata.